

IL PROBLEMA

- mail@fernandotermentini.it -

Dopo la Convenzione di OTTAWA, la bonifica delle aree minate o infestate da Ordigni Bellici non Esplosi (UXOs) impegna l'interesse di studiosi di diritto umanitario, di specialisti della bonifica e di tutto coloro cui sta a cuore il futuro dell'umanità . Con la fine di recenti guerre condotte nei Balcani ed in particolare al termine di quella in KOSOVO, dopo la guerra in Afghanistan, in Iraq ed in Libano, l'argomento mine e di tutto ciò che lasciato dalla guerra può esplodere (ERW), il problema specifico ha dimostrato tutta la sua complessità e nello stesso tempo le sue dimensioni, assolutamente vincolanti la sicurezza della popolazione civile e di qualsiasi forma di ripresa economica e sociale in Paesi emergenti da momenti di belligeranza.

In Kosovo a quello delle mine si è sovrapposto quello di tutti gli altri oggetti esplodenti che se non funzionano all'atto dell'utilizzazione, mantengono inalterate le loro caratteristiche letali rappresentando "un inquinamento attivo" dei territori del dopoguerra. Primi fra tutti LE CLUSTER BOMBS o "Bombe a grappolo", ordigni che oltre alle mine e forse più delle mine impongono immediati interventi di bonifica.

Un problema e quindi un pericolo che le vicende belliche in AFGHANISTAN a gennaio del 2002, appena terminati i bombardamenti, in IRAQ e recentemente in LIBANO hanno confermato e reso reale e concreto.

La situazione afgana di per sè già grave in quanto almeno i 2/3 del territorio sono ancora minati, è stata ulteriormente aggravata dalla presenza di Cluster Bombs inesplose, anche perchè oggetti sconosciuti alla popolazione e non previsti nei programmi di Mine Awareness che vengono svolti ormai da anni nel Paese.

Percorrendo il territorio afgano, ed alla stessa stregua quello iracheno, non c'è angolo, strada, terreno agricolo che non sia inquinato dalla presenza di ordigni bellici non esplosi. Decine di migliaia risalenti al periodo della resistenza afgana contro l'invasore sovietico, altri lasciati dai trenta anni di guerra civile, altri ancora derivati dalla recente guerra .

A questo si aggiungono i milioni di mine ancora interrati. In alcuni punti per decine di chilometri la campagna che costeggia la strada è cosparsa di mine, la gente raggiunge le proprie case attraverso i territori minati percorrendo sentieri appena tracciati.

Uscire dal sentiero anche per errore significa rischiare di saltare.

Fernando TERMENTINI, nel gennaio del 2002 è tornato a rivivere la realtà afgana a lui già nota fin dal 1989, nel luglio del 2003 è entrato in Iraq dalla frontiera con il Kuwait dove era già stato nel 1991, alla fine della Prima Guerra del Golfo, sempre per occuparsi di bonifica.

In ambedue le circostanze ha immediatamente avviato l'addestramento ed il coordinamento degli specialisti locali per farne dei bonificatori in grado di affrontare in sicurezza ed in modo affidabile il problema specifico.

In Afghanistan ed in Iraq le attività di bonifica del territorio non sono ancora finite e sono destinate a durare a lungo in quanto la situazione generale non consente un impegno costante a fronte di un problema macroscopico.

Fernando insieme ad altri specialisti nel settore, con pregressa esperienza consolidata come militari in varie aree del Mondo ed ora civili, ha contribuito a formare non meno di 300 afgani impegnati oggi sul terreno che si aggiungono ai più di 1000 preparati nel 1989 in occasione dell'Operation Salam voluta dalle Nazioni Unite per liberare il Paese dalle mine dopo che l'invasore sovietico aveva lasciato quelle terre.

Allo stesso modo, sono circa 200 gli iracheni preparati dai professionisti italiani. Le attività sono ancora in corso e fino ad ora hanno permesso di formare equipaggiare ed impiegare più di 300 specialisti locali nella ricerca e distruzione di UXOs e Cluster Bombs.

Fino ad oggi e nei momenti salienti della campagna mondiale contro le mine antipersona si è sempre e solo parlato di mine, trascurando gli UXOs e il restante materiale bellico rimasto non esploso sul territorio.

Un errore che deve essere nel breve tempo rivisto ed eliminato.

Una popolazione che vive in un territorio da anni minato, in qualche modo conosce la natura del pericolo e dove esso è collocato. riesce in qualche modo a difendersi anche se il problema è di dimensioni grandissime e provoca ogni giorno incidenti in tutto il mondo come le statistiche delle Nazioni Unite denunciano.

La stessa popolazione, invece, è attratta dall'Ordigno bellico non esploso (UXO) in quanto apparentemente innocuo e che comunque può rappresentare - se manomesso o smontato - una fonte di reddito laddove procurarsi un reddito minimo è questione di sopravvivenza.

L'UXO, infatti, è costruito con parti realizzate con "metalli nobili" (rame, alluminio, tungsteno, ecc), contiene esplosivo materia commerciabile per usi leciti e non. Tutto può essere venduto e rappresentare una sostanziale forma di guadagno. Questo materiale, quindi, suscita l'interesse di chi ha bisogno di danaro e non altro mezzo che quello di cercare in giro qualcosa che possa essere venduto.

Spesso, quindi, tenta di smontare l'ordigno ed asportarne ciò che di prezioso può contenere. Non lo fa con l'approccio dovuto e quindi incorre in incidenti gravissimi.

Per questo motivo ed altri simili parlare solo di mine e di sminamento è un errore concettuale che deve essere eliminato dall'approccio con cui la comunità internazionale affronta il problema specifico.

Si deve, invece, parlare di bonifica :

BONIFICARE SIGNIFICA PULIRE DA TUTTO CIO' CHE SPORCA ED INQUINA.

Per questo l'autore, con una lunga esperienza maturata "in aree calde del mondo" nel settore della bonifica dei territori a rischio per la presenza di mine , ordigni e trappole esplosive, ha deciso di sottoporre il "tema" a tutti, attraverso la "rete telematica", con la speranza che l'iniziativa possa indurre a discutere sul problema e a innescare lo scambio di opinioni e di esperienze elementi fondamentali per arrivare ad ottimizzare le possibili soluzioni.

Questi i motivi principali che hanno indotto a mettere in rete queste pagine, sicuramente artigianali ma - almeno si spera - utili a chi desidera studiare la tematica.